

63a Cara Signora Marianna. Cav. Sig.^r Niccolotto.

Lante 17. Giugno S. N. 1833.

Ho ricevuto le vostre lettere lettere, e n'ebbi piacere tranne la
notizia di quel povero giovinetto che n'ha fatto versare lagrime
molte. Veramente il suo ingegno era soverchio ed io quella
ingiarra l'ho sempre sospettata. Per disgrazia sommo del padre
era stato avvisato dell'altera dell'ingegno di cui era dotato. Ad-
vise.

Le scarpe le porterò io stesso, se non viene quel il Lord, le porterò
io stesso col ~~stesso~~ primo Vapore.

(Gli preme Niccolotto mio da tu - come tu - legga la Brevetta
di questa lettera al nobile e colto giovine ami parla. di-
te e se li viene il diletto anche al signora Contessa; e di
dire il contenuto della per iscritto alla di lui et Meta.)

Parci venuto con questo Vapore se non avesse a fermarsi una
lunga giornata in Cefalonia, e non si sa quanto in S. E.
in e in Italia. Queste fermate mi recano ugualmente restan-
do nel Vapore, e non restando.

Dovrei star qui quindici giorni, ed alla fine mi troverò essere stato
tre mesi. Tre mesi lontano dal mio amaretto, e da voi Signo-
ra Marianna, e da voi altri buoni parentelli. Ma ecco che
vengo di nuovo e Dio faccia che non mi allontani così presto
da voi altri. Intanto vivete allegri e contenti. Vedrete all' ^{amici} ~~amici~~

P.S. Il Cav. Bulzo portò qui la traduzione del Sig.^r Sheridan del mio Inno.
In tutte le traduzioni che so che si sono fatte somiglianza questa, io posso
far conto di essere uno di quei mostri che i ciarlatani fanno girare
per il mondo, affine di vivere, facendolo stare allegro. Io stamperei
le cose mie o in Francia o in Inghilterra e prenderei misure per non
esser trattato così nella prima traduzione almeno.



*Al Nobile
Signor Niccolò Manzano.*

Corfù.

ΑΚΑΔΗΜΙΑ



ΑΘΗΝΑΝ

ΑΚΑΔΗΜΙΑ

ΑΘΗΝΑΝ